

**ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI
LIBERAZIONE IN ITALIA**

ESERCIZIO 1997

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

**ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA
DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA**

piazza Duomo 14, 20122 Milano, tel. 86463233, fax 72003826

Verbale della riunione del Consiglio generale del 28 aprile 1998

Oggi, martedì 28 aprile 1998, alle ore 10.30, in seconda convocazione, a Milano, presso la sede dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, si è riunito, in seduta ordinaria, il Consiglio generale dell'Istituto nazionale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente;
2. Approvazione del bilancio consuntivo per l'esercizio 1997 e delle modifiche al bilancio preventivo 1998;
3. Rinnovo delle cariche sociali per il biennio 1998-2000.

All'atto della verifica dei poteri risultano presenti, quali membri aventi diritto al voto: i rappresentanti degli Istituti regionali associati: Dolchi (delega Momigliano) (Aosta); Leuzzi, Masella (delega Leuzzi) (Bari); Alessandrini, Arbizzani, Preti (Bologna); Martelli, Ortu (delega Martelli), Sechi (Cagliari); Gabbuggiani, Livi, Ronconi (Firenze); Massai, Ricci, Tonizzi (Genova); Della Peruta (delega Frare), Invernizzi (delega De Bernardi), Marchetti (delega F. Lacaita) (Milano); Albarella (delega Barometro), Barometro, D'Agostino (Napoli); Fiorot (delega Pannocchia), Pannocchia (Padova); Cutini (delega Ricciarelli), Ricciarelli (Perugia); Gioia, Pavone, Ranzato (delega Pavone) (Roma); Dellavalle, Testori, Marchis (Torino); Vinci (delega Zucca), Zucca (Trieste); i rappresentanti degli Istituti provinciali e locali associati: Gilardenghi (Alessandria); Tomalino (delega Renosio) (Asti); Lotto (delega Amantia) (Belluno); Invernizzi (delega Bendotti) (Bergamo); Romani (delega Dalla Casa) (Bologna); Castaldi (delega Ambrosio) (Borgosesia); Ricciotti (Como); Betri (delega Bellardi) (Cremona); Calandri (Cuneo); Gollini (Imola); Gianecchini (delega Bartoli) (Lucca); Salvadori (delega Barozzi) (Mantova); Rossi (Modena); Passera (delega Pisi) (Parma); Meriggi (Pavia); Pallunto (delega Bianchini) (Pesaro); Bettazzi (delega Bartoli) (Pistoia); Albonetti (delega Masetti) (Ravenna); Storchi (Reggio Emilia); Urbani (Savona); Spini (Sondrio); Vanzetto (Treviso); Buvoli (Udine); Lacaita (Varese); Trentin (Venezia); i rappresentanti degli enti storici a carattere non territoriale: Delmonaco (delega Guerra) (Laboratorio nazionale per la didattica della storia, Bologna); Borsa (Archivio nazionale cinematografico della Resistenza, Torino); Dellai (delega Pontalti) (Museo storico di Trento); i membri cooptati: Collotti, Granelli, Vaccarino, Albertini (delega Gavazzi) (Amministrazione comunale Milano). Sono inoltre presenti: Rochat, presidente; Isnenghi, vicepresidente; D'Agostino, vicepresidente; Bendotti, segretario generale; Berti Arnoaldi Veli, Collotti, Lajolo, Pavone, Ricci, consiglieri; Napoleone, Pallavicini, revisori dei conti; Bertini (Archivio di stato di Milano); Ferratini Tosi, direttore amministrativo; Grassi, condirettore scientifico.

Hanno giustificato l'assenza i membri cooptati Micheletti, Muraca; gli Istituti associati di: Cosenza, Imperia, L'Aquila, Macerata; gli Istituti collegati di Brescia e di Livorno. Presiede Rochat; funge da segretario verbalizzante Grassi.

Prima di dare inizio ai lavori del Consiglio, il presidente Rochat ricorda con brevi parole la figura di Massimo Legnani, recentemente scomparso, soprattutto per l'impegno di studioso e di coordinatore della ricerca che ha animato la sua opera nel lungo periodo di tempo, dai primi anni sessanta ad oggi, in cui ha prestato la sua attività all'Istituto nazionale. Ai dati contenuti nella relazione già fatta pervenire ai membri del Consiglio, Rochat aggiunge alcune notizie sui fatti più rilevanti di interesse generale avvenuti nelle settimane precedenti la seduta: anzitutto, il convegno di Roma sul revisionismo, organizzato con la collaborazione scientifica dell'Insmli, che ha ottenuto un notevole successo di relazioni e di pubblico, sia pure nel quasi assoluto silenzio della grande

stampa; poi, l'interpellanza parlamentare avanzata da alcuni esponenti di Forza Italia e del gruppo misto della Camera circa il finanziamento straordinario dell'8 per mille di recente assegnato all'Istituto nazionale - attacco di cui il presidente rileva la sostanziale scorrettezza, in quanto basato su documenti di carattere interno all'Istituto. Il presidente sottopone quindi all'attenzione dei membri, sia pure non compresi nell'ordine del giorno, due casi inerenti alla composizione del Consiglio: quelli relativi alle dimissioni avanzate da Arfè, circa alcuni criteri organizzativi del convegno di Roma, e alla nomina del sen. Luigi Rosati, in rappresentanza dell'Anei. Dopo avere rilevato che non esistono obiezioni alle votazioni su entrambi i casi, il Consiglio generale, su proposta di Rochat, accetta la nomina di Rosati quale rappresentante dell'Anei; e, nel prendere atto delle dimissioni di Arfè, chiede di respingerle, mediante regolare lettera d'invito affidata al presidente. Nell'aprire la discussione sulla situazione economica dell'Istituto, lo stesso Rochat esprime un caldo ringraziamento al sen. Ricci per l'impegno da questi profuso per l'avvio della procedura parlamentare relativa all'approvazione del disegno di legge circa il passaggio a nuovo ruolo del personale dell'Insmli. Nella discussione intervengono: Alessandrini per esprimere alcuni dubbi sulla scelta di funzioni e sulla nuova politica complessiva di rilancio che si sarebbe dovuto intraprendere, per lo meno a livello di dibattito, di fronte allo stato di crisi nel quale si trova attualmente l'Istituto; Isnenghi per ritrovare nello stesso contesto socio-culturale nel quale è destinato ad agire l'Istituto nazionale alcuni chiari sintomi di questa crisi: ricorda, a tale proposito, l'"aborto" della nuova collana di storia dell'Insmli, il successo/insuccesso del convegno di Roma e la difficoltà in cui l'Istituto si trova per giungere ad un vero e proprio rinnovamento del Direttivo. Ricciarelli propone, sulla base di quanto ha suggerito Violante in occasione del convegno di Roma, di elaborare un progetto di ricerca didattica a livello nazionale su alcuni dei temi che sono già in corso di studio nella rete degli Istituti (ad esempio sulla Costituzione o sulle leggi antiebraiche del '38). Dellavalle sostiene anzitutto la necessità di far fronte al mutato contesto politico nel quale gli Istituti sono costretti ad agire, cercando un nuovo metodo di approfondimento della discussione interna alla rete; in secondo luogo, l'esigenza di avviare una riflessione più meditata e condivisa sul piano della ricerca scientifica, da effettuarsi all'interno del nuovo organismo (il Consiglio direttivo) chiamato a svolgere le funzioni di Comitato scientifico dell'Istituto. Spini interviene, a sua volta, sulla necessità di tenere aggiornato e approfondire il discorso sulla Resistenza.

Il presidente sospende la discussione di carattere generale sulla situazione dell'Istituto per dare la parola alla dottoressa Napoleone, presidente del Collegio dei revisori dei conti, che legge la "Relazione del conto consuntivo per l'anno 1997 dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia", allegata al presente verbale (doc. n. 1 all.). Il bilancio è approvato all'unanimità. Il presidente Rochat riapre la discussione d'anzì interrotta. Ganapini pone l'accento sulla necessità da parte dell'Istituto nazionale di specializzarsi e di darsi una differente organizzazione complessiva, rafforzando sì il centro decisionale, ma senza perdere di vista, nello stesso tempo, l'esigenza di ristrutturare gli aspetti federativi dell'organizzazione, al fine di creare sia un momento di confronto effettivo tra centro e periferia sia una maggiore collaborazione anche sul piano economico fra gli Istituti. A tale proposito Ganapini ritiene indispensabile che questo Consiglio generale non si limiti ad una semplice elezione di un gruppo di nomi, ma dia al Consiglio direttivo alcune direttive precise in merito alla politica culturale, alla politica di organizzazione interna e a quella relativa alla didattica della storia. Rossi (Modena) propone che si studino alcune misure per sensibilizzare gli uomini della Sinistra italiana. D'Agostino chiede che si tenga conto fermamente, nel ricambio generazionale verificatosi negli anni ottanta, del "filo della memoria". Quello che ci attende è prima di ogni altro un lavoro di trasmissione della memoria, una memoria che non sia ricordo, ma sforzo progettuale, a livello soprattutto di ricerca scientifica e di didattica della storia, al fine di rendere i valori della Resistenza un punto di riferimento costante. Rochat illustra con alcuni chiarimenti la situazione complessivamente soddisfacente degli Istituti associati, sia per le iniziative di lavoro assunte negli ultimi anni, sia per l'assetto democratico interno che contraddistingue la maggior parte degli Istituti stessi. Circa l'Istituto di Firenze, è del parere - condiviso all'unanimità dal Consiglio generale - che non sia il Nazionale a dover discutere lo stato

di crisi in cui attualmente si trova. Per alcune precisazioni sul caso fiorentino intervengono Ronconi, Gabbuggiani, Bartoli. Rochat conferma che il Consiglio generale potrà occuparsene solo a discussione ultimata in sede locale. Nel prosieguo del dibattito, Collotti, espone, anche sulla base delle richieste avanzate finora in seno al Consiglio direttivo, tre proposte che si prospettano all'ordine del giorno: la prima riguarda la possibilità che prenda corpo e si studi, accanto al contributo pubblico, una forma di finanziamento parallelo; la seconda concerne l'esigenza di una ristrutturazione organizzativa avente la funzione di assicurare un migliore rapporto verso l'esterno e sopperire in tal modo ad alcune deficienze che si sono riscontrate anche in occasione del convegno di Roma (ad esempio, nei rapporti, finora carenti, con la stampa e con il pubblico); la terza si riferisce all'esigenza di porre in primo piano fra le priorità dell'Istituto la valorizzazione del patrimonio archivistico e bibliografico, per rilanciarsi nel territorio non solo come centro di ricerca, ma anche come erogatore di servizi. Collotti conclude il suo intervento richiamando la rete degli Istituti, anche sul piano finanziario, al patto che unisce il Nazionale agli Associati. Dalla Casa si pronuncia per un allargamento del mandato da affidare al nuovo Consiglio direttivo, al fine di creare un organismo avente una duplice funzione, non solo centrale ma più stretta rispetto alla rete; sostiene, in particolare, che il Consiglio affronti il problema della Conferenza dei direttori e lo risolva nel senso di renderla partecipe alla discussione del centro. Lajolo fa alcune considerazioni sul tema del rapporto fra Nazionale ed Istituti associati sulla base dell'esperienza acquisita dalla Commissione didattica e dei buoni risultati finora ottenuti: anzitutto, la valorizzazione della rete e l'individuazione delle risorse di professionalità fornite dai comandati dell'intero sistema degli Istituti; poi la costruzione molto snella e d'indubbia efficacia di un servizio di coordinamento e di scambio delle informazioni. Riferisce inoltre sui rapporti avuti con le Istituzioni, da considerare come una costante della nostra attività per uscire dallo schema politico tradizionale e mantenere un rapporto continuo con l'odierno dibattito culturale. In seguito intervengono: Pisi circa la possibile riconsiderazione del patto associativo anche sul piano finanziario e la sua proponibilità nel senso di utilizzare le relazioni di cui disponiamo per affrontare questioni comuni (ad es. quelle relative alle biblioteche); Preti sui caratteri che deve assumere la nuova costituente nella soluzione dei problemi relativi alla produzione e alla divulgazione dei nostri prodotti. De Bernardi ritiene che molte delle responsabilità della crisi in cui si trova l'Istituto dipendono dal nostro modo di intendere il contesto sociopolitico nel quale operiamo e che lo sforzo collettivo da intraprendere per analizzare le responsabilità consiste nel ritrovare in noi stessi e capire le ragioni delle nostre difficoltà e della nostra crisi di identità. Nell'ambito di un contesto profondamente mutato - continua De Bernardi - non si tratta quindi di rigettare i nostri valori, ma di compiere la revisione della nostra cultura storica e di avere la forza di fare un salto di qualità culturale, e ciò senza suscitare divisioni all'interno degli Istituti, ma cercando di promuovere un dialogo fra generazioni e fra il centro e la periferia della rete. Esprime quindi il desiderio che si ripensi alla fase costituente dell'Istituto nazionale, riorganizzando le strutture e procedendo ad un profondo rinnovamento dei ruoli e delle persone. Leuzzi interviene per sostenere il significato della notevole attività finora svolta nell'ultimo decennio per individuare non tanto punti di frattura, quanto piste di lavoro comuni a tutta la rete degli Istituti. Lacaita, a sua volta, insiste sulla necessità che si proceda tenendo conto della stessa natura di istituzione acquisita dall'Istituto nazionale, della capacità di fare storiografia, stendere progetti di studio, produrre cultura e dialogare con le istituzioni.

Passando al terzo punto all'odg, il presidente, dopo aver ricordato ai presenti le norme di statuto e di regolamento sulla votazione delle cariche sociali, informa che sono disponibili per una elezione Rochat per la presidenza, Isnenghi e Lajolo per la vicepresidenza e, quali consiglieri, oltre agli attuali membri del Direttivo Baiesi, Berti Arnaldi Veli, Carucci, Collotti, D'Agostino, Ricci, la sen. Tina Anselmi e il prof. Giovanni Miccoli, che hanno dichiarato la propria disponibilità mediante lettera. Il presidente legge inoltre la comunicazione del prof. Pietro Scoppola, con la quale questi, dichiarando la propria indisponibilità ad accettare la candidatura, propone quelle dei proff. Agostino Giovagnoli e Giorgio Vecchio a membri del Consiglio. Da quindi la

parola a Isnenghi che dichiara il ritiro della propria candidatura, tenendo conto dell'andamento della discussione avutasi in precedenza nel Consiglio; e a Pavone che legge la dichiarazione con la quale ritiene corretto non ripresentare la candidatura al Consiglio direttivo (doc. n. 2, allegato al presente verbale). Nella discussione sulle dichiarazioni di Isnenghi e Pavone e sulle candidature intervengono successivamente: Rossi (Modena) per presentare la candidatura del dott. Claudio Silingardi, direttore dell'Istituto di Modena; Pisi per avanzare quella del prof. Alberto De Bernardi; Preti che, presentando la candidatura del prof. Luigi Ganapini, chiede a Isnenghi e a Pavone di recedere dalla loro decisione per i ruoli, entrambi molto importanti, che occupano nel Consiglio direttivo; De Bernardi per proporre il prof. Massimo Storchi, presidente dell'Istituto di Reggio Emilia. Ricci interviene per dichiararsi disponibile alla ricandidatura e per rivolgersi a Isnenghi perché mantenga la carica di vicepresidente. Isnenghi ringrazia, ma mantiene la sua posizione, peraltro conforme alla linea emersa dal dibattito.

Al termine della discussione, Rochat invita il Consiglio a costituire il seggio elettorale. Questo risulta così composto: Gabbuggiani presidente, Ferratini Tosi e Ferrari scrutatori. Dopo la verifica dei poteri, compiute le operazioni di voto e di scrutinio, il presidente del seggio annuncia all'assemblea i seguenti risultati: Presidente: votanti 63 - schede valide 63: Rochat 45; Pavone 11; Collotti, Rossi, Vaccarino 1; schede bianche 4. Vicepresidenti: votanti 63 - schede valide 62, schede nulle 1: Lajolo 52; Isnenghi 26; Collotti 18; D'Agostino 10; Pavone 3; Anselmi, De Bernardi, Ganapini 2; Berti, Crainz, Ricci, Silingardi 1; schede bianche 1. Segretario generale: votanti 63 - schede valide 63: Perona 52; Dellavalle 2; Begozzi, Bendotti, Collotti, Storchi 1; schede bianche 5. Membri del Consiglio direttivo: votanti 63 - schede valide 63: Anselmi 43; Collotti 37; Carucci 31; Miccoli 30; Ricci 29; D'Agostino 26; Baiesi 25; Ganapini 24; De Bernardi 23; Silingardi 20; Berti 15; Bendotti, Storchi 11; Lajolo, Isnenghi 8; Mazzonis, Pavone, Vecchio, Lacaita 6; Giovagnoli 5; Guderzo 3; Crainz, Dellavalle 2; Alessandrone, Ricciarelli 1; schede bianche 1. A termini di statuto sono quindi proclamati eletti per il prossimo biennio: Rochat presidente; Lajolo e Isnenghi vicepresidenti; Perona segretario generale; Anselmi, Collotti, Carucci, Miccoli, Ricci, D'Agostino, Baiesi, Ganapini, De Bernardi, Silingardi, Berti membri del Consiglio direttivo.

Alle ore 17, essendo esaurito l'odg, la seduta è tolta.

Il Presidente
prof. Giorgio Rochat
f.to Giorgio Rochat

Il Segretario
dr. Gaetano Grassi
f.to Gaetano Grassi

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI

PAGINA BIANCA

Allegato n. 1**Relazione dei revisori dei conti al conto consuntivo per l'anno 1997
dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia**

I sottoscritti revisori dei conti, Laura Napoleone e Cesaria Pallavicini, in rappresentanza del Ministero beni culturali e ambientali e della Presidenza del Consiglio, nei giorni 27 e 28 aprile 1998 si sono recati presso l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia per esaminare, secondo il disposto dell'art. 13 dello Statuto dell'Istituto, il conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1997.

Il revisore dei conti dr. Silvia Buono dimissionaria non è stata ancora sostituita.

Detto consuntivo risulta approvato dal Consiglio direttivo dell'Istituto con propria delibera in data 13 marzo 1998 e viene portato all'approvazione del Consiglio generale nella seduta del 28 aprile 1998.

Di seguito si dà dettaglio dei documenti, nonché delle risultanze contabili esaminate.

Si è proceduto anzitutto ad un controllo del consuntivo e dei relativi allegati e si è accertata la concordanza dei dati in esso esposti con le scritture contabili poste in essere durante l'esercizio, in entrata e in uscita, sia per la competenza che per i residui.

GESTIONE DI COMPETENZA

Il conto consuntivo mod. A presenta riassuntivamente i seguenti dati, posti a confronto con le previsioni assestate:

ENTRATE (come da bilancio approvato dal Consiglio direttivo)	L. 838.533.500
Per maggiori entrate di parte corrente	L. 273.410.300
Per maggiori o minori entrate in conto capitale	L. -
Per maggiori o minori entrate in partite di giro	L. -
Prelievo dell'avanzo di amministrazione	L. -

Previsione definitiva	L. 1.111.943.800
Entrate accertate	L. 1.122.476.015

Maggiori entrate accertate	L. 10.532.215
----------------------------	---------------

Tale risultato è anche confermato dalle differenze sul prospetto generale pagina 3.

Differenza in più	L. 12.391.309
Differenza in meno	L. 1.859.094

Tornano le maggiori entrate di	L. 10.532.215
--------------------------------	---------------

SPESE (come da bilancio approvato)	L. 811.852.001
Per maggiori o minori spese di parte corrente	L. 234.748.424
Per maggiori o minori spese in conto capitale	L. -
Per maggiori o minori spese in partite di giro	L. -
Prelievo dal fondo di riserva	L. -

Previsione definitiva	L. 1.046.600.425
Spese impegnate	L. 1.003.030.550

Minori spese	L. 43.569.875
--------------	---------------

Tale risultato è anche confermato dalle differenze rispetto alle previsioni indicate sul modello generale

Differenza in più	L. 42.933.555
Differenza in meno	L. 86.503.430

Tornano le minori spese di	L. 43.569.875
	=====

Le variazioni di assestamento alle previsioni iniziali vengono portate all'approvazione del Consiglio generale insieme agli altri documenti contabili; la loro somma complessiva in entrate ed in uscita concorda con quella riportata in consuntivo. Si raccomanda che per il futuro le singole variazioni alle entrate ed alle uscite vengano regolarmente deliberate ed approvate.

Tra le variazioni di cui sopra si evidenziano in particolare:

Maggiori entrate sui capitoli 2 03 006	L. 300.000.000
2 03 007	L. 115.000.000
2 04 003	L. 100.000.000

Il confronto tra le entrate accertate e le spese impegnate evidenzia il risultato della gestione, che si chiude con un avanzo di competenza di L. 119.445.465 come segue:

Entrate accertate	L. 1.122.476.015
Spese impegnate	L. 1.003.030.550

Avanzo di competenza	L. 119.445.465
----------------------	----------------

I sottoscritti osservano che l'avanzo della gestione di competenza è stato reso possibile grazie ai contributi straordinari concessi dallo Stato per L. 415.000.000 e dalla Regione Lombardia per L. 100.000.000.

Peraltro, a fronte del contributo erogato dalla Presidenza del Consiglio, ai sensi della legge 222/1985, di L. 300.000.000 non figurano poste specifiche di spese.

Al riguardo, non può non evidenziarsi - ancora una volta - che il contributo ordinario di L. 420.000.000 annui non è sufficiente a coprire tutte le spese di funzionamento e, pertanto, l'attività dell'Istituto è condizionata dalle possibilità di reperire contributi di carattere straordinario.

In merito a quanto evidenziato nella relazione al bilancio preventivo per il corrente anno finanziario, si prende atto che viene previsto il passaggio del personale dell'Istituto nei ruoli organici del Ministero per i beni culturali ed ambientali.

Le entrate accertate di L. 1.122.476.015 risultano rimosse per L. 570.098.109 per cui vengono portate a residui attivi L. 552.377.906.

Le spese impegnate in L. 1.003.030.550 risultano pagate per L. 604.304.751 per cui vengono portate a residui passivi L. 398.725.799.

Dall'esame riassunto del movimento residui, si rileva:

RESIDUI ATTIVI (ammontare vigente al 31.12.1996)	L.	40.843.073
Per minori accertamenti	L.	3.138.720
Accertamento definitivo	L.	37.704.353
Riscossioni nell'esercizio	L.	20.269.324
Residui vigenti al 31.12.1997	L.	17.435.029
RESIDUI PASSIVI (ammontare vigente al 31.12.1996)	L.	270.506.099
Per minori impegni	L.	15.599.796
Impegno definitivo	L.	254.906.303
Pagamenti nell'esercizio	L.	154.957.478
Residui vigenti al 31.12.1997	L.	99.948.825

Dal riepilogo generale si hanno le seguenti risultanze

	Residui attivi	Residui passivi
Residui dell'esercizio 1997	552.377.906	398.725.799
Residui anni precedenti	17.435.029	99.948.825
Totale residui al 31.12.1997	569.812.935	498.674.624

Dalle indicazioni sopra riportate risulta evidente il notevole aumento di residui attivi alla chiusura dell'esercizio. Le principali componenti, come dianzi indicato, si riferiscono ai contributi straordinari assegnati nell'anno dallo Stato e dalla Regione Lombardia ma non erogati entro l'anno.

Il notevole incremento dei residui attivi ha fatto aumentare - ovviamente - la consistenza patrimoniale.

Peraltro, il ritardo nell'erogazione dei predetti contributi, aggiuntosi alla già precaria situazione finanziaria dell'Istituto, ha determinato l'impossibilità per l'Istituto stesso di far fronte al pagamento di molte spese relative non solo alle specifiche attività da realizzare a fronte dei contributi concessi, ma anche a spese di funzionamento.

GESTIONE FINANZIARIA

In collegamento con le scritture contabili del precedente esercizio si riscontra quanto segue:

Fondo di cassa all'1.01.1996	L.	110.384.900
Riscossioni in c/competenza	L.	570.098.109
Riscossioni in c/residui	L.	20.269.324
Pagamenti in c/competenza	L.	604.304.751
Pagamenti in c/residui	L.	154.957.478
Fondo di cassa alla fine dell'esercizio	L.	-58.509.896

Il disavanzo di cassa di L. 58.509.896 concorda con le scritture del giornale di cassa, dei partitari e con l'estratto conto della Cariplo, incaricata al servizio di cassa dell'Istituto.

Per concludere, se si aggiunge al saldo passivo di cassa che è di L. 58.509.896 la somma algebrica dei residui vigenti al 31.12.1997, che è di L. 71.138.311 si ricava il risultato globale della gestione finanziaria che si chiude con un avanzo di amministrazione di L. 12.628.415.

GESTIONE PATRIMONIALE

La consistenza netta patrimoniale, come è dato rilevare dall'allegato 2 è passata, durante l'esercizio, dalle iniziali L. 3.935.568.480 a L. 4.584.554.314 con un incremento di L. 648.568.834.

I revisori dei conti
f.to dr. Laura Napoleone
f.to dr. Cesaria Pallavicini

Allegato n. 2

Insmli, Consiglio generale, 28 aprile 1998

Dichiarazione di Claudio Pavone

Dopo tanti anni che partecipo alla vita dell'Istituto, avendo fra l'altro ricoperto le cariche di vicepresidente, di membro del Consiglio direttivo, di presidente della Commissione archivi, ritengo corretto spiegare sinteticamente al corpo elettorale, costituito dal Consiglio generale, i motivi che mi hanno fatto prendere la decisione di non ripresentare la mia candidatura al Consiglio direttivo, nonostante le affettuose insistenze di molti amici, che qui ringrazio.

Come molti di voi ricorderanno, fui io stesso a proporre, due anni or sono, l'elezione del prof. Giorgio Rochat a presidente, affiancandolo con alcuni nomi nuovi da immettere nel Consiglio direttivo, così da favorire l'opera di rinnovamento da tutti auspicata. L'esperienza del trascorso biennio mostra come ciò non sia avvenuto. L'azione del Consiglio direttivo non è stata in grado di avviare la svolta, pur ritenuta necessaria. Sue decisioni sono rimaste senza seguito o sono state male interpretate. In varie occasioni si sono verificati dissensi di metodo o di merito fra il presidente Rochat e me, fino a rendere impossibile la prosecuzione della mia presenza in un Consiglio direttivo da lui presieduto.

L'impegno che ho posto per tanti anni nella vita dell'Istituto, e l'affetto che tuttora vi porto, mi hanno convinto che sia poco produttivo nascondere dietro celebrazioni unitarie di maniera il malessere che travaglia su molteplici piani l'Istituto nazionale e l'intera rete. Sono più che mai convinto che l'autoreferenzialità e l'isolamento che ne consegue stiano alla radice della grave crisi che stiamo attraversando. Alcuni Istituti locali hanno del resto mostrato che non è impossibile uscire da queste difficoltà.

Mi auguro che questa mia decisione, e le parole con le quali cerco di darne ragione, possano favorire l'avvio di quella franca analisi dello "stato dell'unione", che non è stato finora possibile condurre né nel Consiglio direttivo, né nel Consiglio generale. Sono consapevole delle gravi difficoltà obiettive in cui versa l'Istituto nazionale. Ma sono anche convinto delle grandi potenzialità che esso ha in sé, come dimostra l'ottimo lavoro che svolgono la Commissione archivi e la Commissione didattica.

Da parte mia, avendo fallito nel tentativo di portare un contributo al riesame del passato e alla ridefinizione dell'identità dell'Istituto, ritengo giusto ritirarmi dagli organi direttivi. Mi auguro che altri, più giovani di forze e di età, riprendano con maggiore fortuna l'iniziativa. Assicuro ad essi, fin d'ora, la collaborazione che sarò in grado di dare.

PAGINA BIANCA